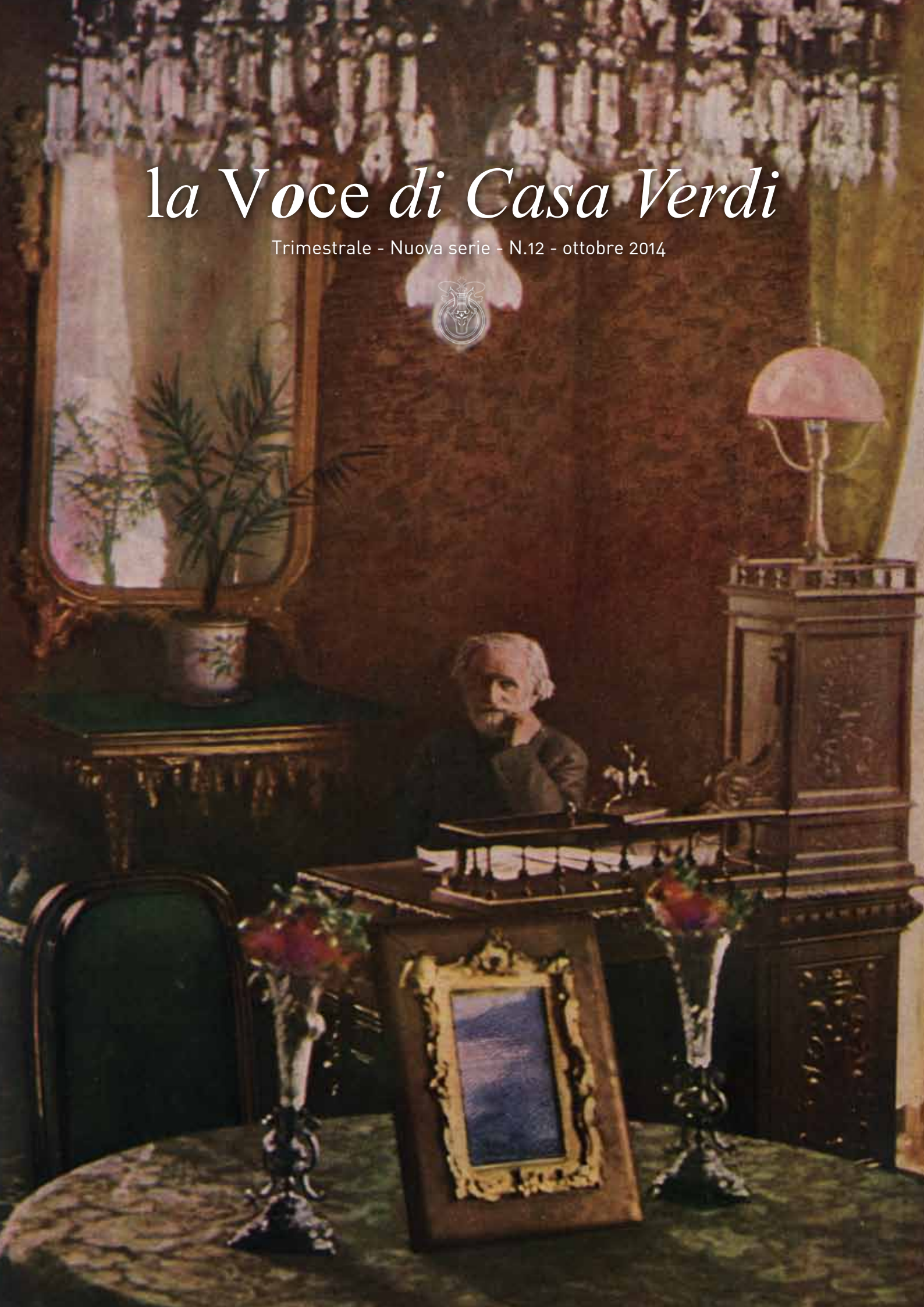


# *la Voce di Casa Verdi*

Trimestrale - Nuova serie - N.12 - ottobre 2014



# PENSIERO



Se fossero tutte preghiere  
le tue tante note, o Verdi,  
non basterebbe pregare un'esistenza  
per poterle recitare tutte  
e preghiere di tale bellezza  
aiuterebbero a salvarci l'anima.

*(Pasquale Montesano)*



## LA CASA DEI MUSICISTI



Transitando per piazza Michelangelo Buonarroti, nessuno, neppure il più distratto e indaffarato dei milanesi, può restare indifferente davanti alla armoniosa e singolare costruzione che l'adorna, come fosse la quinta di uno spazio teatrale. È la Casa di Riposo per Musicisti che Giuseppe Verdi volle e caparbiamente realizzò, per *“raccolgere e mantenere persone dell'uno e dell'altro sesso addette all'Arte Musicale e si trovino in istato di povertà”*, come si può leggere in una nota redatta il 16 dicembre 1899 nella casa di via Manzoni n. 20, dal notaio Stefano Allocchio.

La Casa sorse su un terreno che Verdi aveva precedentemente comprato *“fuori di Porta Garibaldi”*, come scrive all'amico ed editore Giulio Ricordi, nel precedente mese di ottobre di quello stesso anno. Il progetto venne affidato a Camillo Boito *“architetto, scultore ed oratore finissimo”*, fratello del più noto Arrigo, poeta, compositore e librettista che col maestro di Busseto aveva stretto, già dagli anni Sessanta dell'Ottocento, un proficuo sodalizio artistico. La Casa di Riposo, ultima opera architettonica realizzata da Camillo Boito, fu edificata *“in stile medievale leggermente tinteggiata di moresco”* secondo una cronaca del 1944 di Alberto Savinio, in un'area periferica fuori Porta Magenta. Il rosso a vista dei mattoni, le bianche bifore, la trifora a tutto sesto che sormonta il portale d'ingresso e gli altri decori che arricchiscono la facciata principale, producono un suggestivo contrasto cromatico; un bel colpo d'occhio.

Elevata ad Ente Morale con decreto regio il 31 dicembre 1899, la Casa fu inaugurata all'indomani della morte del Maestro, così com'era nei suoi voleri, e cominciò ad accogliere i primi ospiti. Da allora migliaia sono stati i musicisti che vi hanno trovato ricovero e degna accoglienza, in un ambiente sereno, confortevole e ben amministrato.

Dal 27 febbraio del 1901 anche le spoglie di Verdi e di sua moglie Giuseppina Strepponi riposano nell'oratorio della Casa. Verdi ne aveva espresso il desiderio quand'era ancora in vita e così un mese dopo la sua salma fu traslata dal cimitero Monumentale e portata qui, nella Casa che con tanto fervore aveva voluto.

Sede della Fondazione Giuseppe Verdi, la Casa di piazza Buonarroti n. 29, oltre alla cripta con le spoglie del musicista, conserva la sua quadreria e il deposito dei suoi cimeli.

*(Dal volume: Milano città narrata,  
a cura di Angelo Gaccione, Ed. Meravigli, 2013)*

vista su *Casa Verdi* da Piazza Buonarroti,  
foto di Diego Rinaldi



# SOMMARIO

<b>01</b>	<b>LA CASA DEI MUSICISTI {a cura di Angelo Gaccione}</b>
<b>03</b>	<b>NOTIZIARIO</b>
<b>05</b>	<b>IL COMPLEANNO DI LODOVICO FERRI</b>
<b>06</b>	<b>LE LOMBARDE MUSICISTE {Mirella Abriani}</b>
<b>08</b>	<b>CANTAUTORE O TROVATORE? {Paolo Pau}</b>
<b>11</b>	<b>PIANOTALENTS</b>
<b>12</b>	<b>VERDI, UN BALLO IN MASCHERA E L'ARENA DI VERONA {Ferdinando Dani}</b>
<b>14</b>	<b>VERDI PER ME...</b>
<b>17</b>	<b>IL MIO INCONTRO CON VERDI {Chitose Matsumoto}</b>
<b>18</b>	<b>GIUSEPPE CASTELLETTI {Leonello Bionda}</b>
<b>20</b>	<b>FATMA SAID {Leonello Bionda}</b>
<b>22</b>	<b>POLIFONIA {Paola Principe}</b>
<b>23</b>	<b>TEMPI ANDATI {Claudio Giombi}</b>
<b>24</b>	<b>AVEVATE RAGIONE {Marta Ghirardelli}</b>
<b>25</b>	<b>I NUOVI OSPITI</b>
<b>26</b>	<b>RICORDI DI PIETRO, ROSSANA E GIOVANNA</b>
<b>28</b>	<b>PILLOLE MUSICALI</b>
<b>29</b>	<b>IL MONUMENTO A VERDI DI BUSSETO</b>

Periodico trimestrale - *la Voce di Casa Verdi* - Nuova serie - N.12 - ottobre 2014

Distribuzione gratuita

Fondato da Stefania Sina e altri Ospiti

Registrazione: Tribunale di Milano n. 482 del 2009

**Direttore responsabile:** Danila Ferretti

**Comitato di Redazione:** Mirella Abriani, Leonello Bionda, Paolo Pau, Paola Principe

**Progetto grafico e impaginazione:** Tijana Mijailovic - 3D Produzioni

**Coordinamento:** Anna Babenko - 3D Produzioni

**Hanno collaborato:** Ferdinando Dani, Marta Ghirardelli, Claudio Giombi, Chitose Matsumoto, Pasquale Montesano, Rosetta Rametta, Luigi Soviero, Liliana Steiner, Iolanda Vischi Cicogna, Manoel Claudiano Zani

**Stampa:** Ialototipo s.r.l., via Enrico Fermi, 17 - 20019 Settimo Milanese

**Sede:** Casa di Riposo per Musicisti - Fondazione Giuseppe Verdi - piazza Buonarroti, 29 - 20149 Milano

Tel.02.4996009, Fax 02.4982194, sito internet: [www.casaverdi.org](http://www.casaverdi.org), e-mail: [info@casaverdi.it](mailto:info@casaverdi.it)

**Copertina:** Verdi ritratto in un grande albergo di Milano (da *L'Illustrazione italiana*, gennaio 1941)

# NOTIZIARIO

{ luglio, agosto, settembre 2014 }

## LUGLIO

---

**08** Concerto lirico degli allievi della Walnut Hill School. Musiche di Bellini, Cesti, Monteverdi, Tosti

**14** Concerto Verdiano, con Mayuko Sakurai – mezzosoprano, Thomas Yun – tenore, Kanako Sekiguchi e Inseon Lee – pianoforte

**15** Tombola di Ferragosto

**27** Recital pianistico di Giuseppe Valla. Musiche di Verdi e Puccini

## AGOSTO

---

**07** Concerto per clarinetto e pianoforte, con Giuseppe e Claudio Rausa. Musiche di Chopin, Debussy, Saint-Saens, Verdi

**13** Concerto per violino e pianoforte, con Fang Xia – violino, Caterina Parodi – pianoforte. Musiche di Bach, Brahms, Schumann



foto: Tombola di Ferragosto



# SETTEMBRE

**09** Concerto per canto e pianoforte, con Joo Cho – soprano, Marino Nahon – pianoforte. Musiche di autori vari

**21** Concerto della Fanfara del Comando la Regione Aerea di Milano, organizzato dall'Associazione "Amici della Casa Verdi". Capo Fanfara 1° Maresciallo Lgt. Antonio Macciomei. Musiche di autori vari

**24** Gita degli Ospiti di Casa Verdi a Grazzano Visconti e Piacenza

**25** Concerto del giovane studente di musica Marco Kim Roccella, violinista, accompagnato al pianoforte da Elena Park. Musiche di Beethoven, Rode, Wieniawski

**28** Mostra dei prodotti artistici realizzati dagli Ospiti della Casa nei laboratori di Fiori, Pittura, Maglieria, Bigiotteria e Decoupage. Come ogni anno, il ricavato della vendita è stato devoluto a favore del progetto di Adozione a Distanza sostenuto dai Laboratori degli Ospiti di Casa Verdi.

Concerto di musica jazz con la partecipazione dell'Ospite di Casa Verdi Leonello Bionda, percussionista.

**29** Concerto strumentale con Daniele De Vecchi – violino, Caterina Ferraris – violoncello, Francesco Browne – pianoforte. Musiche di Beethoven



foto:

1. Piacenza - Palazzo Comunale
2. Grazzano Visconti - Borgo
3. Grazzano Visconti - Chiesetta del borgo



*Lodovico Ferri,*  
foto di Valentina Ghiringhelli

*Il compleanno di*  
**LODOVICO FERRI**

Venerdì 4 luglio a Casa Verdi è stato celebrato il compleanno del violinista Lodovico Ferri, decano degli Ospiti della Casa di Riposo per Musicisti, che ha compiuto 98 anni. Il signor Ferri è stato festeggiato dai colleghi e da tutto il personale della Fondazione.

Nato a Milano nel 1916, ha svolto un'intensa attività concertistica sia in Italia che nel resto d'Europa e ora continua a suonare il violino per proprio piacere e per qualche gruppo di fortunati visitatori che lo ascoltano sempre con incredulità, meraviglia e tanta simpatia.

*Di nuovo, tantissimi auguri!*

**BUON COMPLEANNO**

## LE LOMBARDE MUSICISTE

*Eccellenze nascoste, l'altra metà del mondo musicale*

- PARTE 3 -

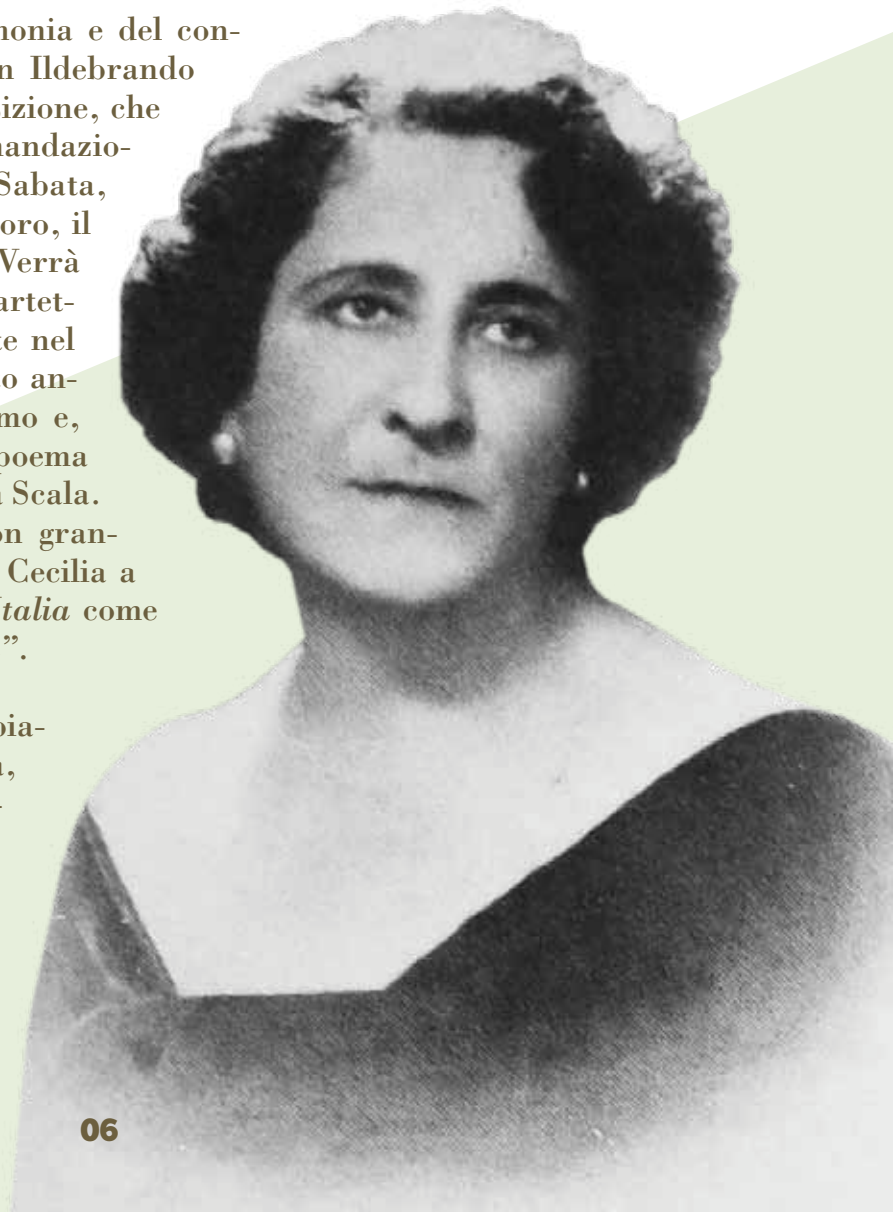
*Il nostro excursus storico sulle musiciste lombarde, iniziato due numeri fa con Calpurnia e Isabella D'Este Gonzaga e proseguito nel numero scorso con Maria Teresa Agnesi Pinottini e Giuditta Pasta, giunge qui alla sua conclusione con il ricordo di una donna che ha lasciato il segno nella musica del Novecento: Giulia Recli.*

### GIULIA RECLI

Giulia Recli nacque a Milano nel 1884. Il padre, fondatore della Scuola popolare di musica e consigliere della Società Orchestrale del Teatro alla Scala, e la madre pianista, animatrice nella sua casa milanese di un salotto artistico-culturale, favorirono l'incontro di Giulia con personalità dell'ambiente culturale e musicale milanese. Ben presto si sentì vocata per la composizione.

Intraprese quindi lo studio dell'armonia e del contrappunto, entrando in contatto con Ildebrando Pizzetti, allora insegnante di composizione, che fu con lei prodigo di consigli e raccomandazioni. Completò gli studi con Victor de Sabata, che nel 1913 diresse il suo primo lavoro, il poemetto pastorale *Alisa e Dafni*. Verrà pubblicato nel 1925 a Vienna dal quartetto Rosé, che lo includerà stabilmente nel suo repertorio. Venne quindi eseguito anche a Roma, Praga, Verona, Palermo e, a Milano, il 17 maggio 1914, primo poema sinfonico composto da una donna alla Scala. Qualche mese dopo verrà eseguito, con grande successo, dall'orchestra di Santa Cecilia a Roma, commentato dal *Giornale d'Italia* come una specie di "femminismo in musica".

Seguirono composizioni per canto e pianoforte, per tenore, coro e orchestra, per violino e pianoforte. Il 3 novembre 1919 al Politeama di Trieste venne eseguita, per celebrare il primo anniversario della vittoria, la sua cantata *Euge mater* e nel 1925 ven-





ne presentata la *Tre Tempi*. Ottenne incarichi prestigiosi e collezionò vari premi anche all'estero. Fu frequentemente presente in Italia con composizioni cameristiche e all'estero con sinfonie.

Dopo il rifiuto della tessera fascista, non venne più eseguita, eccetto nel 1940, quando la violinista Gioconda de Vito suonò *Tre tempi romantici*.

Al termine della guerra Carisch e Curci pubblicarono sue composizioni, mentre la Rai trasmise pagine scelte dalle sue opere. Ricoprì diversi incarichi di prestigio, ricevendo anche diverse onorificenze da parte dello Stato italiano.

Giulia Recli si spense a Milano il 19 dicembre 1970, lasciando per legato testamentario i diritti d'autore alla Casa di Riposo per Musicisti "G. Verdi" di Milano.

## MUSICISTE NON SOLO LOMBARDE

Desideriamo concludere questa breve e necessariamente sommaria relazione sulle "Lombarde in musica" con un breve accenno su due giovanissime musiciste, ancorché non lombarde.

Il Macerata Opera Festival, alla sua quarantesima edizione, ospita quest'anno due direttrici d'orchestra. Si tratta della coreana Eun Sun Kim e dell'italiana Speranza Scappucci rispettivamente alla conduzione della *Tosca* di Puccini e della *Traviata*, cosiddetta *degli specchi* per la sua scenografica struttura a specchi, nata proprio a Macerata.

Interessante il curriculum delle due artiste.

Eun Sun Kim da bambina si svegliava cantando. Ha iniziato a suonare il pianoforte a quattro anni e ha frequentato il conservatorio, incoraggiata dalla famiglia e dai maestri (aveva talento, sostenevano). La sua insegnante di Seul le ha chiesto di studiare da direttore d'orchestra. Ha accettato senza rendersi conto della grande responsabilità che si stava assumendo. Tutta la sua vita è stata poi dedicata alla musica.

Speranza Scappucci da piccola cantava le canzoni dei cartoni animati e anche le altre canzoni... tutte!

Alla domanda "Come si diventa direttori d'orchestra?" ha risposto: "Si inizia come pianista solista, poi si diventa pianista d'orchestra, poi maestro collaboratore (lei lo è stata di Muti, Levine e Mehta), infine direttori", sottolineando la grande responsabilità che ciò comporta.

Per lei sono stati importanti due momenti: il debutto con *Così fan tutte* di Mozart e *Norma* a Lisbona, quando le era sembrato una montagna insormontabile riuscire a creare un'atmosfera con pochissime note come il genio di Bellini richiede.

Riguardo il rapporto musica lirica-mondo contemporaneo, la Scappucci così si è espressa: "La lirica è eterna perché tratta di sentimenti. E le note vanno oltre le parole, parlano direttamente all'anima".

(Mirella Abriani)

## CANTAUTORE O TROVATORE?

Tempo fa ho assistito al Teatro “G. Verdi” di Pisa all’opera immortale di Giuseppe Verdi *Il Trovatore*, tratto da *El Trovador* di Antonio Garcia Gutierrez, dramma in quattro atti ambientato in Spagna all’inizio del XV secolo, che racconta – con un bel canto espressivo – fiammeggianti passioni come l’amore, la gelosia, la vendetta, l’odio e la lussuria. Manrico e il Conte di Luna, innamorati della stessa donna, si fronteggiano fino alla morte come nemici, senza sapere di essere fratelli.

Ricordo che alla scena del *Miserere* sono rimasto rapito dalla musica sublime in crescendo e, quasi in estasi, ho cominciato a fantasticare sui personaggi di Leonora e Manrico. Pur conoscendone la trama, fino all’ultimo ho fatto il tifo per la risoluzione positiva della storia d’amore dei due personaggi chiave di questo bellissimo melodramma.

Mi rivedevo in lui, nel “trovatore”, e ripensavo a tutti i cantastorie succedutisi nel tempo; così ho mentalmente ripercorso le figure storiche di tutti questi artisti che abbiamo studiato a partire dai libri di scuola, da Omero (*Iliade* e *Odissea*), a Virgilio (*Eneide*), da Ovidio (*Amores* e *Ars Amatoria*) al mito di Orfeo e così via.

L’aedo, infatti, nell’antica Grecia era il cantastorie di professione; considerato come una figura sacra – quasi un profeta – nei disegni e negli affreschi era spesso raffigurato cieco, perché non potesse essere distratto da niente e da nessuno e le sue capacità sensoriali fossero più esaltate, in quanto si riteneva che le Muse fossero in diretto contatto con lui e lo ispirassero.

Attraverso i secoli si susseguirono le figure del trovatore (*trovador*) e della trovatrice (*trobairitz*): compositori, compositrici e cantanti. Questo movimento nacque, per lo più, nella Francia meridionale e in Pro-

venza; si diffuse poi in Italia fino alla Sicilia, in Spagna, soprattutto in Catalogna, e perfino in Grecia. Le opere trobadoriche sono note principalmente attraverso le raccolte manoscritte che prendono il nome di “canzonieri”. I temi più trattati sono quelli della cavalleria e dell’amor cortese, ma sono presenti anche soggetti di carattere liturgico, feudale, sociale-sociologico, folkloristico e popolare. Citerò soltanto alcuni di questi autori, altrimenti l’elenco sarebbe decisamente troppo lungo.

Ad esempio, la *Chanson de Roland* (o *Canzone di Rolando* o *Orlando*), scritta intorno alla seconda metà dell’XI secolo, è una *chanson de geste* appartenente al ciclo carolingio ed è considerata tra le opere più belle della letteratura medievale francese. Beatriz de Dia, conosciuta come la “Contessa di Dio” o “Comtessa de Dia”, è stata la più famosa tra le *trobairitz*. Originaria del Delfinato, visse nella seconda metà del XII secolo tra la Provenza e la Lombardia e le sue canzoni sono definite a tutt’oggi gioielli di rara bellezza.

Giacomo da Lentini (1250) fu forse il più antico fra i poeti della scuola siciliana, che lo considerarono sempre il più insigne esponente del gruppo. È certamente il primo autore di cui si conoscano sonetti e forse fu addirittura l’inventore di questa forma metrica. Fu uno dei principali notai della curia di Federico II: Dante (*Purg.* XXIV, 55) lo designa appunto come “il Notaro” per antonomasia e così è spesso denominato. Di lui restano una quarantina di poesie, tutte di carattere amoroso.

“Madonna, dir vo voglio  
come l’amor m’à prisu  
inver lo grande orgoglio  
che voi bella mostrate, e no m’aita...”

(Giacomo da Lentini)

I trovatori a noi noti provenivano da esperienze diverse, conducevano la loro vita in una molteplicità di modi, vivevano e viaggiavano in luoghi differenti e furono attivi in vari tipi di contesti sociali. Essi non erano solo intrattenitori girovaghi; in genere restavano in un posto per un lungo periodo di tempo, sotto la protezione e il mecenatismo di un ricco nobile o una nobildonna. Tuttavia, molti di loro viaggiavano in modo esteso, soggiornando da una corte all'altra.

I menestrelli e i giullari (*joglars*), invece, non erano compositori, ma cantavano e recitavano opere altrui. I trovatori, quindi, potevano sia eseguire personalmente le proprie musiche sia farle cantare da menestrelli.

Nel XIV secolo i trovatori arrivarono nei comuni ghibellini della Toscana. Dante cita, infatti, Sordello da Goito (territorio di Mantova) come uno dei più importanti trovatori dell'Italia settentrionale, che si ispirò al modello provenzale adottando

la lingua d'oc per i suoi versi. Più o meno nello stesso periodo in Francia visse il poeta maledetto e cantastorie Francois Villon, che condusse una vita disordinatamente avventurosa.

Per quanto riguarda la composizione, le canzoni erano strutturate in vari generi, quali ad esempio:

*Alba*: canzone di un amante all'approssimarsi dell'alba, spesso con l'inclusione della guardiana che avvisa allorquando, pericolosamente, il marito geloso della signora viene intravisto nelle vicinanze;

*Canço* (originariamente *vers*, oltre che *chanso* o *canço*): è il genere più usato, composto da cinque o sei stanze, con un *envoi* (invio), costruite sulle stesse rime e con una struttura che richiama quella degli *inni*;

*Dansa* o *balada*: vivace canzone da ballo con ritornello;

*Estampida*: canzone da ballo del tardo XIII secolo;

*Serena*: canzone di un amante che aspetta impazientemente la sera per coronare il



foto: *Trovatori*, Cantigas de Santa Maria (XIII secolo)



suo sogno d'amore;

*Tenso*: dibattito poetico su questioni d'amore, ma anche di politica e morale, tra due poeti di cui uno può anche essere immaginario.

Ed altre forme ancora...

Anche durante il Rinascimento, il Barocco e il Romanticismo le composizioni ebbero la stessa matrice comune, fino a quando nacque il cantautorismo vero e proprio.

I precursori furono i Cantacronache: un gruppo di musicisti, letterati e poeti, sorto a Torino nel 1957, con lo scopo di valorizzare il mondo della canzone attraverso l'impegno sociale. Se non ci fossero stati i Cantacronache – e dopo di loro Michele L. Straniero che ne continuò il percorso – la storia della canzone italiana sarebbe stata diversa e forse non sarebbe stato coniato neanche il termine “cantautore”. Michele non è stato famoso come Luigi Tenco, Fabrizio De André o Francesco Guccini, ma la sua opera è stata fondamentale per la successiva rivoluzione musicale. Nello stesso periodo bisogna ricordare in Francia George Brassens e Jacques Breil come capostipiti di nuove correnti musicali, e in Canada Leonard Cohen.

I testi delle loro canzoni dei cantautori spesso denunciavano una realtà molto diversa da quella fotografata dalla canzone italiana di allora e dall'industria discografica.

Per ultimo, ma non certamente per ordine di merito, anzi tutt'altro, proprio perché il cantautore più eclettico e di raffinata cultura, mi preme citare Angelo Branduardi. Ha composto le prime canzoni ispirandosi a testi di poeti come Sergej Esenin, Dante Alighieri e al suo maestro poeta, saggista e scrittore Franco Fortini, a cui ha dedicato la title-track dell'album *Domenica e lunedì*. Proprio sulle parole di una poesia di Esenin, compose uno dei suoi brani più celebri, *Confessioni di un malandrino* (1975). Molte delle musiche più famose di Angelo Branduardi traggono ispirazione da brani di un passato lontano e spesso

dimenticato. È fautore di una riscoperta del patrimonio musicale antico non solo nazionale, ma anche europeo (come dimostrano d'altronde *Futuro antico I, II, III, IV, V e VI*) e per questo è stato, ed è tuttora, apprezzato in Germania, Francia, Belgio, Olanda, Svizzera e altri paesi europei ed extraeuropei delle figure più intelligenti ed un raffinato intellettuale nel panorama della musica cantautorale, da sempre porta avanti una proficua ricerca nel campo della musica popolare, barocca e rinascimentale, con incursioni nella musica etnica di tutto il mondo, unendo suggestioni che vanno dagli Indiani d'America ai versi dei poeti latini.

*“Danzala la vita tua  
al ritmo del tempo che va  
ridila la tua allegria  
cogli la prima mela  
ah”*

(Angelo Branduardi, *Cogli la prima mela*)

Comunque ognuno di noi nasce potenzialmente come “cantautore” o “cantautrice” nel periodo dell'adolescenza, o tra i banchi di scuola, quando iniziano i primi innamoramenti e siamo spinti da una forza interiore a scrivere poesie o belle parole verso la donna amata, che poniamo al di sopra di tutto, ed i nostri pensieri sono proiettati sempre ed esclusivamente su di lei. Poi, crescendo, il tempo modifica piano piano i nostri sentimenti e le nostre azioni. C'è chi continua a scrivere poesie e chi, invece, lascia perdere e smette, definitivamente e totalmente assorbito dal lavoro e dai problemi della vita quotidiana. Personalmente, mi piace pensare di essere un piccolissimo novello trovatore che descrive amori, città, storie, avvenimenti, viaggi, contesti sociali, accompagnandosi con la sua chitarra, sotto lo sguardo benevolo e amoroso del Sommo Maestro Giuseppe Verdi.

(Paolo Pau)

## PIANOTALENTS

*Giovani pianisti si incontrano a Casa Verdi*



Anche quest'anno Casa Verdi ha ospitato le selezioni e il concerto finale del prestigioso Concorso Internazionale Pianistico "Pianotalents" che, giunto con successo alla quarta edizione, ha registrato la partecipazione di 102 giovani talenti provenienti da 33 Paesi.

Gli Ospiti di Casa Verdi accolgono ogni anno questa iniziativa con calorosi applausi e sincera ammirazione, poiché contribuisce concretamente a sostenere e promuovere giovani pianisti davvero molto meritevoli.

Per tutte le giornate delle selezioni gli Ospiti seguono con grande interesse le esibizioni dei bambini e dei ragazzi, dai 6 ai 20 anni, che suonano con passione, impegno, dedizione e sembrano non sentire la stanchezza di viaggi, a volte estenuanti, e la tensione di una competizione così importante. Ognuno di noi esprime preferenze ed opinioni e



aspetta con ansia l'esito del concerto finale, confidando che il proprio "beniamino" ottenga la meritata vittoria.

Riviviamo il periodo dei nostri studi, le ansie dei primi concorsi, le emozioni dei debutti in pubblico, la gioia per gli applausi e la malinconia per le delusioni, che però non devono abbattere, ma spronare ad un impegno maggiore.

Un grazie di cuore al M<sup>o</sup> Vincenzo Balzani, straordinario direttore artistico del concorso, e alla professoressa Catia Iglesias, presidente dell'Associazione Pianofriends, per l'encomiabile impegno profuso nell'organizzare la manifestazione e per la sensibile dedizione nei confronti dei ragazzi durante i giorni del concorso.

Siamo sicuri che, dalla Cripta in cui riposa, anche Giuseppe Verdi tende l'orecchio per ascoltare i Pianotalents ed esprime il proprio benevolo giudizio!

*(La Redazione)*



foto: Due momenti di *Pianotalents*



## VERDI, UN BALLO IN MASCHERA E L'ARENA DI VERONA

VENERDÌ 20 GIUGNO GLI OSPITI DI CASA VERDI SONO STATI INVITATI ALL'INAUGURAZIONE DELLA STAGIONE OPERISTICA DELL'ARENA DI VERONA CHE HA APERTO CON L'OPERA "UN BALLO IN MASCHERA" DI GIUSEPPE VERDI.

All'inizio della sua intensa carriera, in appena dieci anni (1839-1849) Giuseppe Verdi compose ben tredici opere definite "patriottiche": siamo in pieno Risorgimento e molti di questi componimenti hanno come argomento un popolo o un personaggio che subisce l'egemonia di altri popoli o individui. Sorte che gli Italiani stavano vivendo in quell'epoca e che li portò a identificarsi con le opere verdiane, caratterizzate dai bellissimi cori (il popolo), che il giorno dopo le rappresentazioni si sentivano cantare per le strade. Queste peculiarità faranno di Verdi uno dei padri della patria, perché quello che Cavour fece coi mezzi della politica, Garibaldi con le armi, Mazzini con la penna, Verdi lo realizzò con la sua musica. Non per nulla nel 1861, raggiunta l'Unità d'Italia, Verdi venne nominato Senatore del Regno. Con la *Luisa Miller* (1849) viene considerato concluso il periodo patriottico verdiano

e iniziato quello romantico. Seguirono nel 1850 *Stiffelio* e nei successivi anni 1851-1853 la cosiddetta "Trilogia popolare": *Rigoletto*, *Trovatore* e *Traviata*. Furono le opere che resero Verdi il compositore più famoso, più eseguito e più pagato al mondo. Da questo momento in poi la produzione verdiana si dilaterà sempre più e Verdi comporrà opere nuove solamente quando ne sentirà l'esigenza e quando si troverà di fronte a motivazioni rilevanti.

Preceduta da *I Vespri siciliani* (1855) e da *Simon Boccanegra* (1857), arriviamo, quindi, ad *Un ballo in maschera* (1859). Eseguita per la prima volta al Teatro Apollo di Roma, fu subito un successo, nonché la prima volta in assoluto in cui, durante le rappresentazioni, venne utilizzato l'acronimo "W VERDI", che significa "Viva Vittorio Emanuele Re D'Italia". Verrà scritto





sui muri, in volantini e sulle bandiere e da Roma si diffonderà in tutta Italia. Siamo a due anni dall'Unità.

L'esecuzione veronese di *Un ballo in maschera* cui abbiamo assistito a giugno, con la regia di Pier Luigi Pizzi e la direzione dal maestro veronese Andrea Battistoni con un cast di voci di buon livello, è stata ambientata in una Boston di fine Settecento in stile neoclassico. Spettacolo nel complesso raffinato, apprezzato dal pubblico.

A questo punto desideriamo concludere il nostro breve excursus sulla figura verdiana sottolineando che, se per tutti Verdi è il compositore operista più famoso, più eseguito e più pagato del 1800, noi Italiani dobbiamo considerarlo un vero genio.

Fu un autentico patriota. Diventato uno degli uomini più ricchi d'Italia, è stato anche

un grande imprenditore: arriverà ad avere più di duecento dipendenti che lavoreranno nelle sue terre. Raffinato agri-coltore, viaggiando per il mondo apprenderà tecniche di agronomia innovative importandole e sperimentandole nelle sue proprietà.

Non possiamo tralasciare l'aspetto filantropico di Verdi: per soccorrere i suoi dipendenti fece costruire a proprie spese sulle sue terre a Villanova sull'Arda un ospedale tutt'oggi esistente, che porta il suo nome e che è diventato uno dei centri riabilitativi e fisioterapici più quotati in Europa. Alla fine della sua vita farà costruire la Casa di Riposo per Musicisti, chiamata fin da subito Casa Verdi, da Lui definita "l'opera mia più bella".

Viva Verdi, vero grande genio italiano.

(Ferdinando Dani)

## VERDI PER ME...



Abbiamo chiesto ad alcuni Ospiti di Casa Verdi che collaborano abitualmente con la Voce di lasciarci un loro pensiero su Giuseppe Verdi da condividere con tutti i lettori. Ecco cosa ci hanno risposto.

Vi sono due parole che stanno a significare la Sua grandiosità: "Un Genio". Vivo con mio marito nella Casa di Riposo per musicisti "Fondazione Verdi" ed ogni giorno assaporiamo le gioie di tutto ciò che ha fatto. Nell'epoca nostra di "Geni" non se ne sente parlare. I posteri lo ricorderanno sempre associandolo a Dante, Botticelli, Michelangelo e via, via, via, sino a "Lui".  
Grazie Verdi

(Marta Ghirardelli)

Un grande artista, un grande uomo con tanta forza d'animo per affrontare le difficoltà della vita. Un generoso verso il prossimo durante la vita e con un pensiero sempre verso il prossimo nell'ambito musicale, come la Casa di Riposo per musicisti, capolavoro architettonico.

Un grande Italiano. Amante della musica, della bellezza e della natura, non abbastanza amato dalle istituzioni nazionali.

(Leonello Bionda)

Di Verdi non sto a dire le sue doti artistiche, perché tutti le conoscono: le sue Opere hanno incantato tutto il mondo. Mi preme, invece, dire delle sue grandi qualità umane:

1. Ha saputo sfruttare al massimo i doni artistici che Dio gli ha dato.
2. È stato molto oculato, perché coi soldi ricavati dalle sue opere poteva spendere e spandere, e invece li ha messi da parte, tanto che:
3. col suo animo generoso ha pensato bene di usarli per costruire la Casa per i musicisti.

(Iolanda Vischi Cicogna)

"Inno a Verdi"

Mille e mille melodie ti portarono le stelle,  
mille canti d'amore Forse ti portò il vento.  
Fu il tuo gran sublime cuore a donare vita e gioia.  
Forse anche gli Angeli nel cielo cantano per te.  
Moi vogliam cantarti mille melodie,  
noi vogliam cantarti mille canti d'amore.  
Quando la tua vita stava per finire,  
no, nessun rumore ti potè disturbar.  
Quanti, o Verdi, piansero per te, quanti amarono per te.  
Tu, che sommo sei nel mondo,  
rimarrai nei nostri cuori.  
Moi ti canteremo mille melodie, noi ti canteremo  
mille canti d'amore, noi ti canteremo mille melodie,  
noi ti canteremo mille canti d'amore.

(Pasquale Montesano)

Ringrazio il cuore generoso del grande Giuseppe Verdi, perché mi ha dato  
la possibilità di vivere nel luogo che Lui stesso definì l'opera sua più bella.

(Rosetta Rametta)

Mi piacciono moltissimo le opere di G. Verdi, soprattutto ammiro il "Falstaff".  
Sono grata a Lui per la bellissima casa che ha fatto costruire per noi musicisti, dove  
abito dall'88.1998. Questa casa è un capolavoro e ciò dimostra che G. Verdi non  
solo è stato un grande musicista, ma anche un uomo molto buono e generoso.

(Paola Principe)

Il grande Verdi "la stella della musica", soavità del pensiero, brilla eternamente lassù.  
Poter salire da te nell'infinito, ove nessun sentiero è troppo ripido, e salire, salire, per  
ascoltare ancora la tua Musica Divina.

(Luigi Soviero)



Per me è GRANDE, Grandissimo. Altruista, generoso... Dove sarei se non ci fosse Verdi? Mi commuovo a sentire "Va', pensiero", Inno bellissimo che cantiamo tutti in piedi! Grazie, Peppino, che "Pianse ed amò per tutti".

(Liliana Steiner)

Ciao, Peppino. È bello iniziare la giornata con te, solenne, al centro della piazza. Così ti vedo dalle bifore della mia stanza e vorrei abbracciarti. Ma sei troppo alto... Allora ti mando un bacio riconoscente. Ti arriva?  
E dopo la musica e i canti della giornata, è bello augurarti la buona notte, caro amico di sempre e per sempre di tutti noi che ti ammiriamo non solo per la tua grande arte, ma anche, e molto, per la tua grande umanità.

(Mirella Abriani)

Sommo Musicista  
Grandissimo Benefattore  
Gloria d'Italia e del Mondo

(Paolo Pau)

Maestro dei Maestri, sensibilità fuori dal comune, il tuo grande merito è stato quello di vivere sempre per la musica, che oggi è di tutti noi.

Adoro Verdi e amo accennare alcune melodie di questo grande Maestro. La mia opera preferita è la "Traviata", ma apprezzo le altre 26 che hanno sempre un che di bellezza e di talento.

Verdi sublime riposa in pace con Dio. Prego sempre per la tua anima. Sei sempre vivo nei nostri cuori e a Gesù piace molto ciò che hai fatto.

Un abbraccio spirituale e la mia eterna ammirazione!

(Manoel Claudiano Zani figlio)

## IL MIO INCONTRO CON VERDI



Il mio primo incontro con Verdi avvenne nel 1956. Frequentavo la Facoltà di Musica all'Università d'Arte di Tokyo e in quell'anno dovevamo preparare lo straordinario evento musicale dedicato all'opera italiana. *Aida*, *Falstaff* e *Messa da Requiem* di Verdi erano alcuni tra i titoli in programma che dovvemmo studiare ogni giorno per tutto luglio e agosto. Fu molto faticoso, ma tutti noi eravamo davvero contenti ed orgogliosi di prepararci con tanto sacrificio, perché sapevamo che avremmo cantato insieme a grandi artisti italiani come il direttore d'orchestra Vittorio Gui, il mezzosoprano Giulietta Simionato, il soprano Antonietta Stella, il baritono Giuseppe Taddei e molti altri.

Il nostro impegno fu premiato dal grande successo ottenuto dalle opere di Verdi, eseguite allora nel mio paese per la prima volta dopo la guerra: fu davvero un evento storico! Da allora in Giappone si continua a rappresentare le opere di Verdi, sempre seguite con grande entusiasmo.

Nel 1957, avendo ottenuto una borsa di studio, frequentai il Conservatorio Musicale Superiore di Parigi, dove studiai molta musica da camera; ma il mio insegnante mi suggerì di preparare *Traviata* di Verdi, perché sosteneva che se si canta bene quest'opera, si può affrontare qualsiasi ruolo!

Dopo la laurea mi trasferii a Roma per seguire un corso di perfezionamento e i docenti mi consigliarono di imparare la parte di Gilda nel *Rigoletto* di Verdi: in un solo mese, studiai quel ruolo con grande impegno e determinazione e debuttai al Teatro Comunale di San Severo (Foggia). Ero felicissima perché la recita ebbe un enorme successo e ricevette moltissimi applausi, tanto da dover concedere il bis del duetto del terzo atto! Ringrazio di cuore i miei bravi insegnanti, ma soprattutto il Maestro Giuseppe Verdi che ha composto bellissime pagine musicali. Ho cantato anche altre opere, poi sostenni un'audizione al Teatro alla Scala e cantai proprio l'aria di Gilda dal *Rigoletto*. Il M<sup>o</sup> Ghiringhelli mi disse che avrei avuto successo in Italia e mi fece entrare nel corso di perfezionamento del prestigioso teatro milanese. Studiai con impegno per migliorare l'im-

postazione  
recite di  
za Cossot-  
maestri



della voce e imparai moltissimo anche assistendo alle cantanti straordinarie come Renata Scottò, Fioren-  
to, Birgit Nilsson e alle prove quotidiane di eccelsi  
quali Herbert von Karajan, Claudio Abbado e  
Gianandrea Gavazzeni.

Vorrei, infine, ringraziare il grande Maestro Giuseppe Verdi per avere fondato, qui a Milano, "Casa Verdi" – unica al mondo! – dove attualmente vivo continuando ad ascoltare la sua musica che mi riempie ancora di gioia, passione e voglia di vivere!

(Chitose Matsumoto)



❧ I NOSTRI OSPITI ❧

# GIUSEPPE CASTELLETTI

***Dove sei nato?***

Ad Alessandria il 5 giugno 1940, sotto il primo bombardamento, che drammaticamente colpì un bimbo a me vicino, mentre io rimanevo indenne.

***Come entra la musica nel tuo cuore?***

Verso l'età di sei - sette anni cominciai ad ascoltare spesso alla radio i concerti della Martini & Rossi con le orchestre dirette da Pippo Barzizza, Savina, Cinico Angelini, Semprini, Segurini, Cesare Gallino, provandone un grande piacere. Seguivo anche una trasmissione diretta da Lello Bersani, intitolata *Voci e melodie* di Culver City, che promuoveva le colonne sonore di importanti film musicali americani.

***Quali erano i tuoi gusti?***

Mi piaceva molto George Gershwin e la sua *Rapsodia in blu* suonata da lui stesso e diretta da Paul Whiteman, da me ascoltata su un 78 giri.

***Nella tua famiglia qualcuno si occupava di musica?***

Solo una mia cugina, Valentina, che suonava il pianoforte e insegnava musica. Nel 1953, dopo che la mia famiglia si era trasferita a Torino, proprio su consiglio di Valentina entrai nel Conservatorio musicale "G. Verdi".

***E il corno come arriva?***

Dopo un esame attitudinale mi venne

consigliato di suonare questo strumento; forse perché all'epoca era molto richiesto nelle orchestre sinfoniche.

***Com'è proceduto lo studio?***

Pur incontrando difficoltà, non avendo avuto una base musicale ereditaria, riuscii ad impormi con questo particolare strumento.

***Ti sentivi soddisfatto?***

Ad essere sincero, mi sentivo attratto dallo strumento in sé, ma avvertivo anche la mancanza della preparazione armonica. Infatti, a quell'epoca all'insegnamento degli strumenti a fiato non si abbinava lo studio del pianoforte complementare. Per rimediare ho preso delle lezioni private, anche se non per molto.

***A che età ti diplomasti?***

Nel 1961, a 21 anni. A quel punto, per essere d'aiuto alla famiglia nella gestione di un'importante attività commerciale di mio padre, rallentai un po' lo studio. Non per molto, però: ben presto la passione riemerse e prevalse su tutto.

***Quindi?***

Ripresi lo studio e partecipai ad audizioni e concorsi. Poi, un colpo di fortuna: venni chiamato a sostituire un collega nell'orchestra del Teatro "G. Verdi" di Trieste nell'opera *Il franco cacciatore* di Carl Maria von Weber.



***Bel colpo!***

Sicuramente e per tante ragioni! Avevo 27 anni, ero circondato da colleghi dimostratisi amici, cioè comprensivi e leali, qualità non comuni nel nostro ambiente. Da provvisorio il mio rapporto è diventato stabile. Ho suonato un repertorio prevalentemente operistico e operettistico ed ebbi modo di essere diretto da maestri nazionali ed internazionali, migliorando sensibilmente la mia capacità strumentistica.

***Trieste come ti ha accolto?***

Bene, anche se inizialmente ho avuto difficoltà ad adeguarmi alla parlata dialettale, molto consueta nella comunicazione

*Giuseppe Castelletti,*  
foto di Paolo Pau



anche dei ceti sociali dotti e altolocati. Comunque con il tempo e con l'aiuto di conoscenti, colleghi e amici, ho superato questi ostacoli alla grande.

***Quindi sei un estimatore della socialità dei Triestini?***

Sì, è proprio così. È un classico esempio di buona burocrazia. Probabilmente l'influenza dell'Austria è stata produttiva.

***In Casa di Riposo "Giuseppe Verdi" come sei arrivato?***

Per mia scelta personale e perché qui tutto è musica, dal mattone ai conviventi.

***Ti ho sentito suonare nei tuoi studi e suoni ancora bene. Questo è il luogo adatto per riprendere l'affiatamento con lo strumento, vero?***

Sì, però con il dovuto rispetto per gli altri musicisti, non volendo cioè imporre il mio suono come ostentata esibizione, ma solo per puro piacere personale.

***Quindi, qui ti sei trovato bene?***

Sì, abbastanza bene. Conoscendo gli altri si può migliorare la convivenza e, a questo scopo, propendo ad approfondire i rapporti con tutti, chiarendo che interpreto la gentilezza, la cortesia e la disponibilità non come segni di debolezza, ma di civiltà.



*Sono pienamente d'accordo con te e, considerando anche i tuoi e nostri trascorsi artistici, queste caratteristiche conviviali possono solo migliorare la nostra vita. Grazie, caro Beppe (è così che vuoi essere chiamato, confidenzialmente, vero?), il tuo arrivo è molto positivo per tutti noi.*

*(Leonello Bionda)*



❧ I NOSTRI GIOVANI OSPITI ❧

FATMA SAID

*Dove sei nata?*

Al Cairo, in Egitto, nel 1991.

*La tua famiglia come è composta?*

Papà, mamma, un fratello e una sorella più piccoli e un cane, Speedo, pastore tedesco.

A parte mia mamma e mia sorella, siamo grandi appassionati di sport. Mio padre Ahmed Said era nuotatore nello stile a farfalla, tanto d'aver rappresentato l'Egitto nei Giochi Olimpici del 1984 a Los Angeles. Mio fratello Hassan, pur giovane, è già provetto campione di golf. E io ho praticato il tennis a livello agonistico per dieci anni.

*Come nasce la tua passione per la musica?*

In famiglia nessuno era appassionato di quest'arte. Io soltanto, fin da piccola, ero attratta dal ballo, dal canto e quindi dalla musica.

*Come sei arrivata ad impegnarti scolasticamente?*

Su indicazione dei miei genitori ho frequentato una scuola tedesca gestita da suore che, tra le materie generali e consuete, contemplava in modo importante la musica e lo studio delle lingue straniere: conosco, infatti, il tedesco e l'inglese in modo fluente e, oltre ovviamente all'arabo, anche il francese.

Dopo il diciassettesimo anno d'età, con il

permesso di mio padre (in famiglia erano piuttosto contrari), sono andata a Berlino a studiare musica, canto e pianoforte per quattro anni.

*Praticamente tuo padre ha avuto una gran fiducia in te e nella tua passione dandoti questa autorizzazione da minorenni.*

Proprio così. Quando voglio qualcosa profondamente, quasi sempre la ottengo.



*Fatma Said,*  
foto di Rudy Amazano  
fotografo ufficiale de La Scala



***Ora nell'ambito musicale come ti presenti?***

Canto gli autori classici con la voce di soprano e suono il pianoforte dall'età di dieci anni.

***Quali autori ti piacciono in particolare?***

Puccini, Verdi, Schumann, Brahms.

***Come sei arrivata in Italia?***

Vivo qui dal novembre del 2013. Ho scelto l'Italia perché desidero studiare il tradizionale "belcanto" italiano nell'ambiente originale e migliorarmi nel canto lirico. Studio, infatti, presso l'Accademia dell'Alto Perfezionamento del Teatro alla Scala.

***Come ti trovi?***

Bene. C'è molto da imparare, lo studio è infinito, gli insegnanti esigenti, ma ciò

non mi intimorisce più di tanto perché, tra l'altro, sono la maggior critica di me stessa.

***Oltre a studiare, mi risulta che ogni tanto ti esibisci in concerti come solista, vero?***

Sì, partecipo a concerti organizzati dall'Accademia, insieme ad altri studenti, cantanti e strumentisti.

***Quali sono le tue massime aspirazioni?***

Per il momento non ho nessun programma specifico. Quando ogni mattina mi sveglio e provo questo grande desiderio di cantare e studiare, sono contenta e mi considero fortunata. Credo che questa sensazione, insieme all'aiuto dei professori, mi porterà verso un futuro sicuramente appagante, adatto a me e alle mie qualità.

***Come ti trovi a Casa Verdi?***

Molto bene. Vivo in una grande città dove il canto lirico è ben insegnato. L'ambiente è ideale, il luogo splendido. Ho il supporto amichevole di tanti amici, studenti, cantanti e strumentisti con esperienze interessanti. Oltre a ciò ci sono gli Ospiti, musicisti veterani, che ti mettono a tuo agio. Infatti ti capiscono, avendo a loro volta, nei tempi passati, vissuto quasi in parallelo sia i miei problemi che le mie ansie. Mi sento compresa: è una grande famiglia che volontariamente o inconsapevolmente mi assiste.



*Ok, cara Fatma. Complimenti per la tua determinazione, la tua sincerità, la tua passione e – lasciamelo dire – dulcis in fundo, la tua bellezza! Secondo me, avrai uno splendido avvenire e te lo auguro di cuore!*

*(Leonello Bionda)*





## POLIFONIA

Sto ascoltando, alla televisione, il coro della Cappella Sistina di Roma che sta eseguendo un brano polifonico di Giovanni Pierluigi da Palestrina.

Il brano è il *Gloria* della *Missa Papae Marcelli*: che meraviglia!

Sono sei voci che s'intrecciano, ma le parole sono chiare.

Nel IX secolo la gente che cantava in chiesa si accorse che, senza volerlo, cantava a due voci: di fatto la voce delle donne era un'ottava più alta di quella degli uomini. Poi nei due periodi sia francesi che italiani chiamati "Ars antiqua" e "Ars nova" si ebbero notevoli miglioramenti perché si iniziò a cantare a più voci.

Avrete così capito che la polifonia è una composizione per coro nella quale più melodie si sovrappongono e si intersecano tra loro. Vi sono due modi di eseguire il canto polifonico: a "cappella" senza accompagnamento strumentale e "concertante" con accompagnamento.

Grandi polifonisti furono i Fiamminghi, fra cui Orlando di Lasso e Josquin Desprez. L'apice polifonico si raggiunse, tuttavia, nel XVI secolo con i grandi autori quali Luca Marenzio, i due Gabrieli e soprattutto Giovanni Pierluigi da Palestrina, detto "il Palestrina", il più grande di tutti.

La polifonia è arrivata fino ai nostri giorni e c'è ancora un ampio pubblico che segue appassionatamente questo tipo di concerti.

(Paola Principe)



# TEMPI ANDATI

Penso che i tempi andati vadano ricordati, ma non rimpianti.

A scuola ho avuto un bel da fare con i compagni, ma sono sempre riuscito a coinvolgerli nella mia passione per il canto. Infatti, tutto iniziò in un'osteria triestina dove eravamo andati a festeggiare il nostro diploma di ragioneria. C'era una pianista che suonava a memoria qualsiasi cosa a forza di litri di vino...e conosceva anche tutto il repertorio baritonale. Quello fu il mio "debutto" e solo allora fui preso in seria considerazione dai miei compagni...

La mia vocazione non è stata soltanto il canto, ma il teatro. Ho sempre alternato la prosa con l'opera lirica e questo mi ha fatto capire le vedute ristrette di alcuni colleghi o degli studenti che credono che la voce sia tutto per cantare. Può esserlo solo in casi eccezionali, ma abitualmente è l'attore che ha la rivincita su qualche inevitabile imperfezione.

Oggi il video non perdona e, secondo me, è assai difficile eseguire un'opera in tv perché, nei primi piani, ogni espressione deve corrispondere a quanto viene detto, mentre il cantante è spesso assente o – peggio – pensa solo al suono che sta emettendo e rimane con i lineamenti della faccia inespressivi.

Chi studia il canto dovrebbe in egual misura essere un attore, imparare a recitare; a cominciare dalle poesie, rendendole musicali con la voce, facendo vibrare il suono, colorirne i significati, ovvero diventare lui il compositore di quella poesia.

foto: Claudio Giombi  
con Eduardo de Filippo



*Claudio Giombi*  
Scuola di Canto  
Respirazione, Elocuzione, Articolazione  
Dolce e Ortografia

Eduardo de Filippo, il grande attore napoletano che ebbi l'onore di avere come regista nella messa in scena di due opere, mi raccontò che fin dall'infanzia si esercitò davanti allo specchio facendo muovere indipendentemente ogni muscolo della sua faccia.

Tempi andati non tornano più, ma ci sono i nuovi per trovare e sviluppare i nostri sogni avvalendoci dell'esperienza.

(Claudio Giombi)

## AVEVATE RAGIONE

Avevate ragione! Sono le due parole pronunciate dai miei figli. Per dare un senso a questa frase, bisogna risalire a ritroso nel tempo, a circa sei anni or sono. Eravamo tutti riuniti in quella che era la nostra casa, durante una cena, presenti tutti e dieci i componenti della nostra famiglia formata dai miei due figli con le rispettive mogli, quattro nipotini (di due, otto, dieci e quindici anni), mio marito ed io.

Fu allora che annunciammo la nostra volontà di entrare nella Casa di Riposo per Musicisti “Fondazione G. Verdi”. Ricordo le espressioni dei loro volti che sommavano tutto ciò che ci potesse essere di negativo. Le bimbe, mostrando il broncio nella loro ingenua verità, forse pensavano alla mancata manchetta settimanale!

Quella decisione era maturata da parecchi mesi, naturalmente a loro insaputa.

Avevamo avuto delle esperienze di allettamento dei nostri anziani che, nonostante l’aiuto di due badanti, ci impegnavano a tempo pieno, prestando loro doverosa affezione. Essendo io madre di due maschi, pensavo che invecchiando sempre più sarei stata di peso alle due famiglie. Per nessuna ragione avremmo fatto marcia indietro!

Una volta entrati nella Casa di Riposo, ci siamo ben inseriti, nonostante i malumori dei nostri familiari ed anche di parenti e amici. I figli, sempre pronti a intervenire per ogni nostra necessità, non ci hanno mai abbandonato. Non c’era bisogno di nulla, poiché avevamo tutto e più di quanto ci potesse necessitare per vivere serenamente e dare una ragione di più alla nostra nuova vita. Abbiamo incontrato nuovi amici, abbiamo rivisto quelli di tanti, tanti anni fa, tutti musicisti naturalmente. Ci siamo dedicati ad attività che non avremmo mai immaginato di intraprendere. Ora siamo realizzati e la nostra dignità è salva. Ecco il senso di riconoscimento dei miei familiari che hanno capito e, tutti concordi, hanno detto: “*Avevate ragione!*”.

Ho pensato: “*Finalmente! Tutto questo nei vostri confronti è stato un atto d’amore*”.

(Marta Ghirardelli)



---

## I NUOVI OSPITI

---

### Paolo Pau

---

Conosciuto anche con lo pseudonimo di “Ghibli”, è stato autore di testi e compositore, iscritto alla SIAE con le qualifiche di “autore della parte letteraria” e “compositore melodista”. Decine sono le sue composizioni pubblicate da diversi editori musicali.

### Iljana Ermenegildo

---

Diplomata in violino al Conservatorio “Giuseppe Verdi” di Milano, ha fatto parte dell’Orchestra d’Archi di Milano, diretta da Michelangelo Abbado, insieme al marito Roberto Bortoluzzi, non più in vita.

### Osanna Henn

---

È la vedova del professore d’orchestra Salvatore Giumento, clarinettista e sassofonista, che svolse un’intensa attività di concertista in Italia e all’estero e collaborò a lungo con il Teatro alla Scala di Milano, la RAI e varie case discografiche.

### Antonio Cressotti ed Elma Zucchetti

---

Antonio Cressotti, tenore, ha lavorato per 25 anni al Teatro alla Scala di Milano ed è entrato in Casa Verdi insieme alla moglie, Elma Zucchetti.

*(La Redazione)*

## Ricordo di

### ROSSANA MAGGIA

L'avevamo presentata ai nostri lettori recentemente, nel numero di aprile de *La Voce*, attraverso la bella intervista di Leonello Bionda.

Rossana Maggia se ne è andata nel mese di luglio, a 83 anni.

Fin da giovanissima si dedicò con straordinaria passione allo studio della musica, ma si fece conoscere sulle scene internazionali nella sua specializzazione di cantante futurista, ovvero di interprete di un canto immaginativo ispirato a sensazioni personali e all'improvvisazione.

Per vent'anni si è prodigata nella promozione e diffusione di questo particolare genere musicale, esibendosi in moltissimi teatri in Italia e all'estero.

Entrata in Casa Verdi nel 2010, ha sempre partecipato con entusiasmo e interesse alle diverse iniziative musicali e proprio dall'arte ha tratto conforto e sollievo nei momenti più difficili della malattia.

Molto attenta all'abbigliamento e ai minimi dettagli, aveva uno stile personale e originale, spesso arricchito da colori solari e luccichio di paillettes. Ma la luce che ricorderemo è quella dei delicati sorrisi di cui era prodiga e generosa con tutti.

### GIOVANNA ERAI GATTI

Giovanna Erali Gatti aveva 88 anni ed era in Casa Verdi da quasi tre anni.

Madre del direttore d'orchestra M° Daniele Gatti, di cui era orgogliosissima, era vedova del tenore Guerrino Gatti, che nel 1953 si diplomò al Conservatorio di Milano – dove fu allievo di Pertile – e che vinse il Concorso internazionale per giovani cantanti lirici del Teatro alla Scala di Milano, presso il quale frequentò la Scuola di perfezionamento.

Ricordiamo tutti la Signora Erali per la sua infinita dolcezza, la bontà d'animo, il suo sorriso, il comportamento sempre garbato e affettuoso, la costante cortesia riservata a chiunque le si rivolgesse e, in modo particolare, al personale che la accudiva.

Le abbiamo voluto bene proprio per l'innata cortesia e la squisita gentilezza che hanno contraddistinto la sua presenza in mezzo a noi e siamo certi che, proprio per queste belle qualità, non potremo dimenticarla.

### PIETRO FABBIÀN

Era entrato in Casa Verdi nel 2010 insieme alla moglie, il soprano Leonia Mozzato, e se n'è andato poche settimane fa all'età di 95 anni.

Amava scrivere poesie di vario genere e ne compose molte dedicate alla sua amatissima Venezia. Pubblicare per l'ultima volta un suo scritto ci sembra il modo più bello per ricordarlo.

(La Redazione)

## VENEZIA



Dal mare emerse per mito divino,  
venne plasmandosi coi rivieraschi  
ed assorbendo l'urto dei fuggiaschi,  
piantò le basi di un grande destino.

Dal mare trasse il suo sostentamento,  
nel mar fondò lavoro e vasto impero,  
del saracen fiaccò l'orgoglio altero:  
cristianità salvò dallo sgomento.

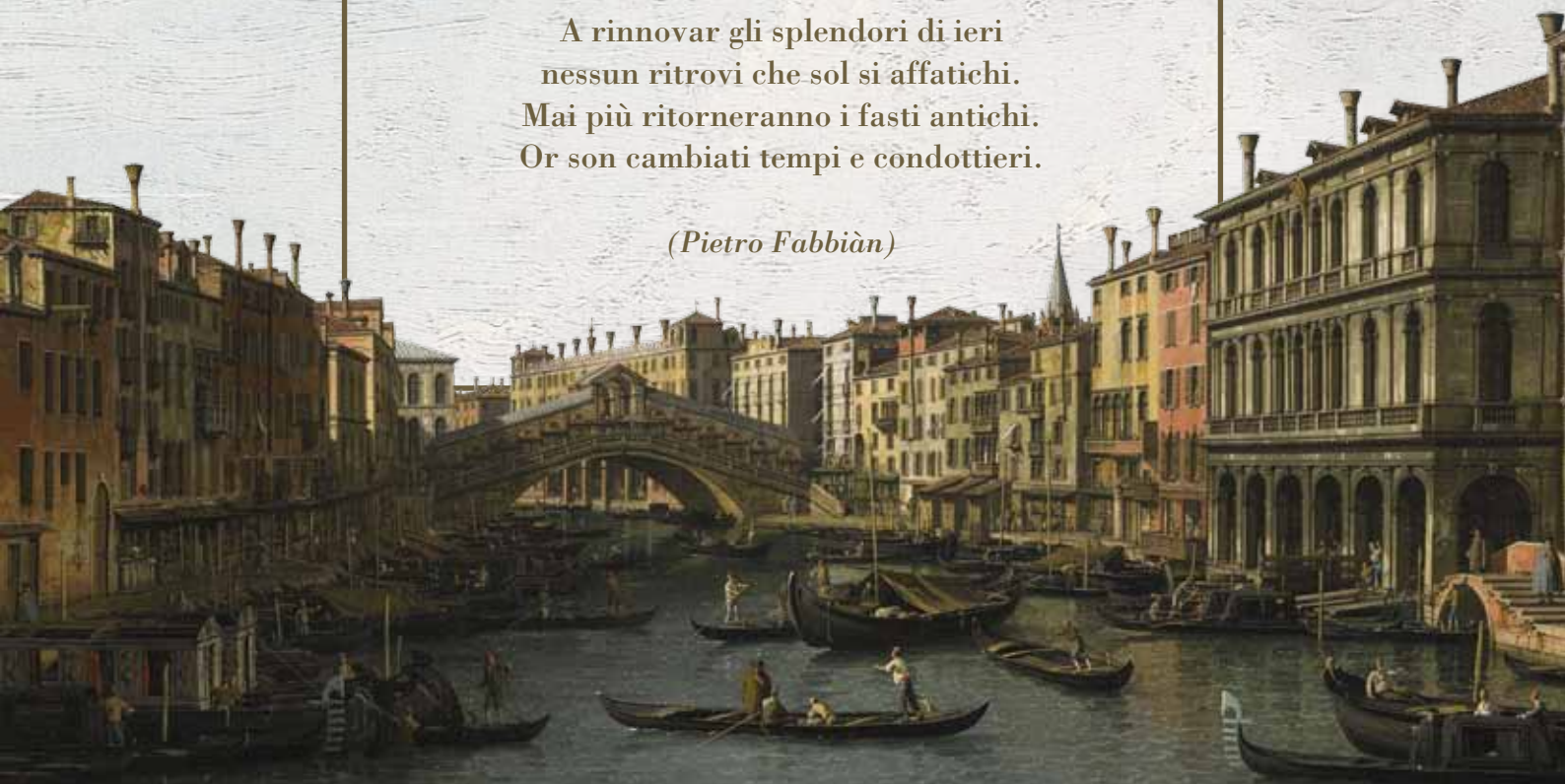
Giustizia e libertà furon sue norme.  
Il suo sistema di governo fu  
esempio di saggezza e di virtù.  
Ancor oggi si seguon le sue orme.

Madre di apostoli, culla di santi,  
scuola di vescovi e futuri papi,  
restò fucina di eccelsi capi,  
pur nei momenti senza rimpianti.

Il pieno accordo fra la Chiesa e Stato  
segreto fu di vita millenaria  
fino a che il Còrso non buttò all'aria  
il culto, ed ebbe l'arte saccheggiato.

A rinnovar gli splendori di ieri  
nessun ritrovi che sol si affatichi.  
Mai più ritorneranno i fasti antichi.  
Or son cambiati tempi e condottieri.

*(Pietro Fabbiàn)*





## PILLOLE MUSICALI



Il 31 agosto l'inaugurazione a Busseto del museo dedicato a Renata Tebaldi è stato celebrato con un concerto dell'Orchestra del Maggio musicale Fiorentino diretto dal M° Zubin Mehta. In programma pagine di Wagner, Čaikovkij e, naturalmente, Giuseppe Verdi.

Grande appassionato del genio di Busseto, nel 2015 il Maestro Mehta dirigerà l'Orchestra di Firenze in due capolavori verdiani: *Falstaff* con la regia di Luca Ronconi e la *Traviata*.

\*\*\*

Il 5 settembre scorso un piacevole fuoriprogramma ha rallegrato la serata del MiTo alla Scala. Al termine di un concerto che ha visto la Budapest Festival Orchestra diretta da Ivàn Fischer impegnarsi in un'appassionata interpretazione della *Terza* e della *Quarta Sinfonia* di Brahms, al bis l'orchestra tutta si è alzata in piedi e, lasciando muti gli strumenti, ha cantato a cappella la *Abendstandchen* (serenata) di Brahms. Sorpresa e ovazioni tra il pubblico.

\*\*\*

Il 10 ottobre 2014 si celebra il 201 anniversario dalla nascita di Giuseppe Verdi.

\*\*\*

La stagione lirica 2014-2015 del Teatro alla Scala, inaugurata come di tradizione il 7 dicembre, si apre quest'anno con il *Fidelio* di Ludwig van Beethoven diretto dal Maestro Daniel Barenboim.

(La Redazione)

## IL MONUMENTO A VERDI DI BUSSETO



Busseto (Parma) è l'orgoglioso luogo natale di Giuseppe Verdi: ogni angolo della città storica respira ancora lo spirito del grande compositore. Proprio al suo concittadino più illustre, infatti, è intitolata la piazza centrale di Busseto, di origine quattrocentesca. Qui si affaccia la splendida Rocca Pallavicino, che ospita la sede del Comune e il Teatro Verdi, la Chiesa Collegiata, Casa Barezzi e altri edifici dai caratteristici portici.

La piazza stessa è dominata dal monumento bronzeo che ritrae il Maestro quietamente seduto su uno scranno con lo sguardo benevolo rivolto alla città. Opera dello scultore cremonese Luigi Secchi, fu realizzato nel 1913, centenario della nascita di Verdi, ed è probabilmente uno dei ritratti più celebri del Cigno di Busseto.

A Casa Verdi ne è conservata una copia in gesso dipinto, opera dello stesso Luigi Secchi.

*(La Redazione)*

**Foto controcopertina:**

*Busseto - monumento a Giuseppe Verdi*



E, in attesa del numero di  
gennaio, *la Voce* augura  
a tutti i lettori un  
Sereno Natale e Felice  
Anno Nuovo!!



